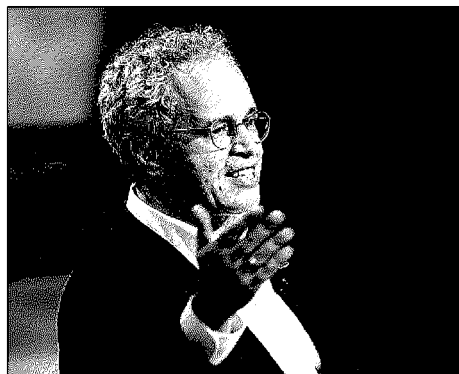


Il Corriere in subbuglio

«Mentana costa troppo»

STREAMING. Malumori per la trasmissione: «Con l'aria che tira, tra tagli e prepensionamenti, sono troppi 100mila euro per otto puntate. E poi con tutti i colleghi che fanno tv, non c'era nessuno di noi a poter condurre?».



DI MICHELE ANSELMI

Non è stato molto affettuoso il buongiorno a Enrico Mentana dei giornalisti del *Corriere della Sera*. Due ore e passa di assemblea, giovedì sera, dalle 19 alle 21, momento cruciale nella fattura di un quotidiano; qualche spunto polemico nei confronti della trasmissione in rete *Mentana Condicio* che aveva appena debuttato con un confronto Letta-La Russa; soprattutto un clima generale definito «di malumore», tanto da far ipotizzare - non contro l'ex conduttore di *Matrix*, s'intende - addirittura tre giorni di sciopero. Il giorno dopo neanche una riga sul quotidiano, solo una nota interna nella quale l'assemblea dei giornalisti dà mandato ai cinque membri del cdr di aprire una trattativa «sui temi dei carichi di lavoro e delle nuove iniziative multimediali», contando, appunto, su un nutrito pacchetto di scioperi.

Ieri pomeriggio alle 17, con un'ora di ritardo rispetto all'annuncio, è andata in onda, pardon in streaming, la seconda puntata del talk-show messo a punto in tutta fretta tra martedì e mercoledì. Ospite in studio, cioè nel salone della lussuosa sede romana del *Corriere*, a 100 metri da Palazzo Venezia, a 150 da Palazzo Grazioli, un molto combattivo Antonio Di Pietro, «esposto al fuoco incrociato», ha voluto ricordare Mentana nell'aprire il collegamento, «di tre grandi firme del *Corriere*», ovvero Francesco Verderami, Monica Guerzoni e Pierluigi Battista. L'effetto, come il giorno prima con Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella, risultava un pizzico paradossale: con i tre giornalisti praticamente ospiti in casa loro, mentre "Mitraglia", alle spalle del quale si stagiavano malinconici figuranti, conduceva il gioco televisivo, tra precisazioni, saluti e scambi di battute. «Stavolta faccio l'imputato», celiava Di Pietro. «Non è la prima volta», ribatteva Mentana. «Ma l'ho sempre fatta franca», replicava l'ex pm.

Tutto questo nel giorno in cui il Tar del Lazio, accogliendo la richiesta di Sky e Telecom Italia Media (La 7), sospendeva il regolamento varato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni alla voce talk show in periodo elettorale. «Il che, francamente, rende ancora più incongruo il sottotitolo della trasmissione di Mentana», fa notare un colle-

ga del *Corriere della Sera*. In effetti: «Vietati in tv / liberi sul web».

Certo è che, sia nella redazione di piazza Venezia sia nella fortezza Bastiani di via Solferino, la decisione di ingaggiare Mentana per aggirare la norma sulla par condicio, ora in parte annullata, non ha sollevato molti entusiasmi. Nessuno mette in discussione, ci mancherebbe, le capacità del conduttore, il suo senso del ritmo, la bravura nel pilotare il confronto; e tuttavia al *Corriere* si chiedono se con l'aria che tira, tra risparmi, tagli, pre-pensionamenti eccetera, sia giusto spendere 100mila euro per realizzare solo otto puntate di *Mentana Condicio*. Un costo considerato dal cdr fuori misura, non fosse altro perché la società che produce, la Digital, è interna alla *Rcs*, e lo studio, appunto il salone della redazione romana, non comporta spese aggiuntive, forse qualche lampada in più per illuminare la scena.

Insomma, quei soldi finirebbero quasi tutti in tasca a Mentana. Il che, secondo il cdr, sembra contraddire quanto promesso dall'azienda nell'attesa di aprire la sospirata trattativa sindacale: e cioè miglior uso delle risorse interne, limitazione delle collaborazioni esterne, lievitare fino a quasi 13 milioni di euro all'anno, vaglio accurato delle iniziative multimediali. «C'è poco da fare, tutta questa faccenda mortifica la redazione, anche sul piano economico. Tutti devono essere a disposizione, per redigere schede o fare da "ospiti", ma nessuno è retribuito», spiegano. E poi: «Davvero non si poteva trovare nessuno, con tanti colleghi che fanno tv anche su Sky, capace di condurre una trasmissione del genere sul sito internet del *Corriere*?». Già. Resta il fatto che, alla luce delle novità del Tar, la provvocazione di Mentana rischia di apparire superata dagli eventi. Lo dice chiaro e tondo un giornalista della redazione romana: «Cade il senso di tutta l'operazione, mi sembrano soldi ancor più buttati al vento».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

